Un Rosario per la vera rinascita da “Avvenire del 03/06/2020

«Nelle mani di Maria metteremo il futuro del nostro Paese. Un futuro segnato dalle preoccupazioni perché il virus non è stato ancora sconfitto ed è sempre in mezzo a noi, come ci ricordano gli esperti e le autorità. Un futuro in cui la crisi economica rischia di ripercuotersi in maniera grave sulle famiglie. Un futuro che non può essere ancorato a logiche socio- economiche o politiche che hanno già mostrato limiti evidenti, emersi con ancora più chiarezza durante la pandemia ».

Il vescovo di Acireale, Antonino Raspanti, invocherà l’intercessione della Vergine a nome di tutta la nazione. Lo farà stasera durante il Rosario per l’Italia, l’appuntamento “orante” promosso dai media Cei che questa volta fa tappa in un santuario della diocesi siciliana guidata dal vice-presidente della Cei.

Si pregherà per la «rinascita del Paese», sottolinea il vescovo. Una rinascita che deve essere «animata da uno spirito nuovo», aggiunge Raspanti. Perché «non è cosa buona che la “fase 2” si riduca soltanto alla voglia di riprendere a tutti i costi o di tornare alla normalità quasi dimenticando i giorni tristi che abbiamo vissuto e soprattutto le storture che piegano la nostra gente».

“Nella nostra preghiera guarderemo anche avanti. C’è bisogno di un guizzo morale.

Finora la nostra società è stata governata secondo un’impostazione che non ha dato risultati confortanti in termini di equità, di giustizia, di rispetto della dignità dell’uomo, di salvaguardia del creato. Ecco perché serve una riforma che incida nel profondo. È necessario ripensare il Paese”.

“Soltanto se saranno poste le condizioni affinché la nostra gente desideri progettare un domani con cuore nuovo e mente nuova, allora potremo davvero uscire dal tunnel. Altrimenti chiunque, a cominciare dai giovani, saranno come con il freno a mano tirato e non avranno il coraggio di scommettere su se stessi e sul Paese. Questo uccide la gioventù”.

“La comunità cristiana né può né vuole rimanere a guardare di fronte al cambiamento d’epoca che attraversiamo. Deve esserci, incoraggiando e formando i laici, ma anche favorendo il dialogo fra le diverse componenti del Paese così da non restare prigionieri di lobby o rivendicazioni di parte. È urgente ricucire se intendiamo costruire insieme la casa comune”.

“Come ha rimarcato il Papa, l’emergenza sanitaria ci ha fatto saggiare che non siamo invincibili. Abbiamo sperimentato le nostre debolezze e il nostro limite. A Maria, nostra Madre, ci rivolgiamo come sicuro rifugio e stella del mattino. Di un nuovo mattino per l’Italia”.